

**POLITICO - QUOTIDIANO**

(ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 **rosso** Il piano —. Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci gladisairi esiste un contratto speciale.

È un eccellente libro. Prima che uscisse, siccome io ne aveva udito leggere dallo stesso Autore parecchie parti ancora in manoscritto e sapevo quello che doveva essere, ne scrissi (e la lettera è stampata nella Rivista Nazionale italiana) ad un mio egregio amico il cav. Luigi Sani. E fra l'altre cose dicevo: Non è un'opera filosofica, ma però intende a mettere in evidenza gli effetti diversi e molteplici del pensiero d'oggi, di quei principi voglio dire ond'è la coscienza privata e pubblica della presente società. Io non dirò della morale purissima onde s'informa ogni pagina del libro; ma dirò che oltre ad essere tutto pieno di alti documenti di sapienza è anche un mirabile esempio d'arte vera. Il dottore

ch'ebbero gli uomini del Sud sopra l'Unione, a tale da estendere sempre più la peste della schiavitù e da volerla inoculare a forza anche alla parte esente della Nazione, il Nord e l'Ovest finalmente si riscossero ed elessero a presidente Abramo Lincoln, gli schiavisti del Sud vollero separarsi e staccarono dall'Unione molti Stati, sperando poscia di staccare gli altri per necessità, specialmente quelli del Mississippi occidentale, e di completarsi poscia colle conquiste del Messico, di Cuba e di altri paesi. Gli schiavisti avevano fatto una scienza ed una religione a loro modo per provare che la razza negra rubata all'Africa era destinata a servire, provenendo da un altro Adamo, ed essendo incapace di guidarsi da sé. La giustificazione della schiavitù era nella Bibbia; e la vecchia Europa, compreso il Papa, era per gli schiavisti. Ma la logica della storia volle altrimenti. Dopo alcune brillanti campagne, il Sud fu vinto, e malgrado l'assassinio di Lincoln, la abolizione della schiavitù fu pronunciata per sempre. Era l'inevitabile risultato della ribellione del Sud e di una lotta che ha costato tanti miliardi e tante migliaia di vite. Doveva per lo meno l'Unione essere purgata da siffatta peste, affinché la lotta non rinascesse più. I vincitori potevano essere, come lo furono, magnanimi coi vinti in tutto, fuori che in questo. Gli antichi proprietari di schiavi però, sebbene vinti, procurarono di ristabilire, sotto forma attenuata, la schiavitù dei negri, di conservarli legati alla gleba, od almeno di privarli di tutti i diritti civili e politici. Per ottenere questo si prevalevano del diritto sovrano degli Stati, delle proprie Costituzioni particolari, della pretesa di rientrare nella Unione di pieno diritto.

Ora, per la morte del presidente Lincoln, che era un uomo moderatissimo, ma apparteneva all'Ovest, salse al grado della presidenza il vice-presidente Johnson, il quale apparteneva al Sud. Johnson fece bene fino a tanto che trattenne le tendenze vendicative di certi unionisti, giacché a rifare lo Stato cogli elementi della libertà occorre la pace e la riconciliazione; ma d'altra parte si mostrò troppo proclive a favorire le pretese del Sud, le quali andavano tutt'oltre da lasciare l'adentellato per altre lotte, mentre la prudenza politica insegnava di ricavarne subito le conseguenze necessarie ed utili della guerra, appunto perché la pacificazione e la riconciliazione nella comune libertà fossero pronte.

Se gli Stati ribelli rientravano di pieno diritto nella Unione, colle Costituzioni loro particolari, senza riguardo alla abolizione perpetua della schiavitù dei negri, senza accordare a questi alcun diritto, come pretendevano, e Johnson lo voleva con essi, la guerra civile sarebbe rinata sotto altre forme.

Certo quei negri, i quali fino a ieri erano schiavi e trovansi in certi Stati del Sud in parità di numero coi bianchi, sono un pericolo ed una difficoltà per alcuni di quegli Stati. Ma difficoltà e pericoli si potranno vincere, purché non si attenti di ristabilire la schiavitù sotto altre forme. Prima della ribellione del Sud, taluno consigliava a trasformare la schiavitù in servitù della gleba, per procedere grado grado alla emancipazione; ma ciò ch'era possibile allora, non lo sarebbe più adesso.

Quello che è stato distrutto da una guerra che ha costato tanto non deve più rinascere; e che la questione si finisca così radicalmente gioverà da ultimo anche al Sud, allorché avrà sanato le piaghe di una guerra da lui per un cattivo fine voluta. Johnson ebbe il torto di assecondare il Sud nelle sue postume resistenze, mentre avrebbe potuto darsi il merito di accelerare la soluzione di quel conflitto e di far rientrare più presto il Sud nella Unione coi pieni suoi diritti. La causa vera dei dissensi tra il presidente ed il Congresso sta in questo; e la contesa di competenza per le nomine è piuttosto la buccia esterna, che non la sostanza della differenza.

Ad ogni modo succedono ora contemporaneamente due fatti. Johnson non poté essere condannato e rimarrà in ufficio fino al marzo prossimo, mentre è molto probabile che a nuovo presidente venga eletto Grant, il quale ha sembrato tenere sempre il mezzo tra i partiti estremi. D'altra parte parecchi degli Stati del Sud si sono affrettati a rientrare nell'Unione, ammettendo nelle loro Costituzioni le clausole imposte contro il rinascimento della schiavitù sotto qualsiasi forma. I pochi che restano ancora fuori torneranno anch'essi, e così l'antico diritto si troverà pienamente ristabilito. Nel Sud forse che l'elemento negro, quello della emigrazione europea e quello della emigrazione del Nord, gioveranno a distruggere gli antichi rancori ed a trasformare il paese, che non farà più il contrasto di prima col resto. Egli è certo che la Costituzione federale, fatta per un popolo molto più piccolo ed in condizioni molto diverse dalle attuali, meriterebbe di essere in qualcosa riformata; ma fatta una presidenza ed un Congresso concilianti, ciò potrà anche accadere. E certo che i debiti lasciati dalla guerra creano non piccole difficoltà, le quali sono lungi dall'essere sciolte; ma queste sono difficoltà da potersi sciogliere facilmente in un paese dove tante ricchezze naturali sono per nulla.

Piuttosto che concludere puerilmente, come fanno certi Europei della decadenza della grande Repubblica americana, si dovrebbe pensare quali necessità risultino per la Eu-

ropa liberale da questo grandeggiare d'un Stato, al quale noi medesimi accresciamo forza con centinaia di migliaia di adulti, che gli arrechiamo ogni anno.

Questo Stato, appena uscito da una lotta micidiale, impone alla Francia di sgombrare il Messico, che si trova ormai abbandonato alle sue influenze, compere dalla Russia e dalla Danimarca le loro colonie, minaccia quelle della Spagna e dell'Inghilterra, riacquista la sua preponderanza su tutta l'America meridionale, non rifugge da un'alleanza colla dispotica Russia, poi costruisce la strada ferrata del Pacifico, attirando ad essa il traffico tra l'Europa e l'estremo Oriente, e disegna di arginare il Mississippi, per acquistare terreni alla coltivazione del cotone.

Ci pensi la vecchia Europa a questi incrementi meravigliosi, si costituisca in lega pacifica delle Nazioni libere ed indipendenti, e non giudichi le baruffe domestiche di un popolo gigante, che aspira al dominio del mondo, per segni di decadenza. Tali sono piuttosto le nostre resistenze improvvise alla costituzione delle Nazioni indipendenti colla libertà, le nostre pretese di conciliare con essa la negazione di ogni libertà com'è l'assolutismo religioso e politico di Roma, di Costantinopoli, di Pietroburgo, la renitenza a rettificare i confini secondo la geografia naturale ed etnica, temperando le differenze colla comune libertà.

P. V.

## I CARTONI GIAPPONESI

Dal ministero di agricoltura e commercio fu indirizzata la seguente circolare ai signori presidenti dei Comizi agrari:

Firenze, addì 26 maggio 1868.

È a notizia di questo ministero che sono giunte in Italia, indirizzate alla ditta Giuseppe dell'Oro di Giosuè e compagni in Milano, non poche cassette ripiene di cartoni giapponesi, ma privi di semente.

Essi nel numero di circa 20 mila sono muniti, dal lato dritto, del segno di convenzione o grande cifra nera a mano, ed al rovescio di parecchi timbri e marchi neri o rossi indicanti la provincia, la località e le fabbriche delle sementi, e vi sono pure certi bolli che sogliono apparire ai cartoni di semente al loro passaggio per Yedo, e per la dogana giapponese allorché vengono portati al mercato di Yokohama.

Il ministero ha presso di sé alcuni di questi cartoni, i quali evidentemente sono introdotti nel nostro paese per essere ricoperti di semente nostrale e spacciati poi per cartoni coperti di semente originaria giapponese.

Egli è perciò che m'affretto ad informarla, signor presidente, di questi indegni tentativi per ingannare la fede pubblica, e per un meschino profitto, get-

Spenti ad un modo, e i lor nemici, aspetta,  
Che aspettò Bundelmonte:  
Onde ingiustizia umana serve al peso  
Dell'eterna giustizia.  
Già il rumor de' palagi rasi al suolo  
E come ne sotterranei,  
E all'ossa dice: Quel ch'è fatto è reso.  
(Atto V. sc. ultima.)

L'economia del Lavoro mi pare sia quella che veramente ha da essere. Ma vi hanno alcuni versi che considerati in sé stessi senza più non sono, secondo me, di eccellente fattura. Ma qual mai opera d'uomo va senza menda? Se però consideriamo la lezione nel suo tutto vi si troverà una semplicità, una freschezza di modi, una poesia sì pura, che per scrittura del trecento, ma in perfetta armonia coll'anima e col brio della lingua viva. Ond'è che il Conte nello stile e nella bellezza della lingua spesso spesso raggiunge la perfezione vera.

Ni Bundelmonte i caratteri son ben manifesti e distinti; sicché occorrono contrapposti efficaci e potenti. L'odio di parte, la rabbia della vendetta, la ferocia e l'inumana ambizione da un lato; dall'altro il grido della giustizia, che riprende coloro che uccidono la patria già tanto infelice, e l'onnipotente virtù della religione vera che è sincera concordia e l'eroismo sì nobile e sublime. Ginevra e sua madre danno la donna nuova, la donna perfetta; sono un modello di eccellenza grande, ma non impossibile ad essere imitato. Il loro eroismo è per il Vangelo, naturale insieme e sovrumano. A parer mio Ginevra è una stupenda cosa, è una donzella di tal indole che è veramente adorabile; però la poesia che le si riferisce ci par maraviglia di perfetta poesia. Ci si sente dentro l'incanto di quella bellezza, di quella fulgida italianità, che si ha nella Vita Nuova di Dante e nella più liada creature di Raffaello.

Converrebbe che i fini che qui si propone l'Autore fossero ben meditati, o che il cuore degli Italiani fosse in tal condizione da poterne praticamente sentir l'efficacia. Gli è così, la Nazione non sarà mai prospera, rispettata, felice, dove prima non sia un fatto l'unità intellettuale e morale, dove

tere la miseria o lo sconcerto fra l'operaio o benemerita classe degli agricoltori, screditando in tal guisa l'unica semente che sia ancora oggi la speranza di una delle più importanti industrie agricole della nazione.

Ellà, signor presidente, scorgere di questo fatto, come non infondati fossero i timori di questo ministero che il rifiuto di alcuni a sottoporre i loro cartoni alla bollatura delle nostre autorità diplomatiche, consolari stabilite al Giappone avesse origine da non retti intendimenti.

Ho ragione di credere che altri voglia imitare l'esempio della ditta dell'Oro; ma io non mi oppongo per mezzo di V. S. di renderne tosto informati i coltivatori del suo Comizio, avendo preso gli opportuni concerti coi miei colleghi degli affari esteri delle finanze perché mi siano tosto segnalate le provenienze e le quantità dei cartoni importati per tale scopo.

Il ministro Ba...

La frode additata dal ministero d'agricoltura e commercio in questa circolare, dice questo proposito l'Opinione, è delle più gravi e tristi che si possano escogitare dalla perfidia più raffinata e dal più sordido interesse, perché diretta a colpire uno dei principali prodotti del paese.

Ma basta l'additarla per reprimerla? No crediamo; bisogna andare innanzi e punire gli autori.

Nè basta ancora, che il ministero d'agricoltura e commercio dovrebbe da questo essere tratto ad investigare se i provvedimenti adottati per garantire l'origine dei cartoni giapponesi rispondano allo scopo.

In tempi in cui si falsificano i biglietti di Banca e le cedole del debito pubblico, come non si doveva credere possibile la falsificazione di cartoni e di bolli?

Il ministero fu informato che sono arrivati alla Ditta Giuseppe dell'Oro di Milano circa ventimila cartoni giapponesi, da riempersi di semente indigena. E chi lo assicura che tali cartoni non se ne fabbrichino nello Stato? È impresa tanto ardua? Quei cartoni avevano il segno di convenzione, ma questo segno non si può mettere anche in paese? E così di cose copiare un suggello?

I lamenti che ora si sentono dei risultati della semente giapponese non fanno nascere il sospetto che la semente fosse d'altri paesi.

La circolare lamenta che si danneggino gli agricoltori per un meschino profitto. Ma quanti cartoni si vendono 30 e 35 lire ciascuno? ci sembra che il profitto della frode sia tutt'altro che meschino e che debba allettare tutti quei bricconi che cercano di far fortuna senza lavorare.

Che risulta da questo? Che il bollo del consolato italiano non può esser considerato come una sufficiente garanzia, e che i cani occhi della polizia non bastano ad assicurare che la semente che si vende come originaria del Giappone sia proprio di quel paese.

non sian rimosse le cagioni di quelle discordie che furono sempre la più grande maledizione d'Italia. Per avere solidità non basta occorre serietà, occorre giustizia di fatti, non fazioni, non odio, non ingiustizie e commedie.

Il supremo bisogno d'Italia è la Conciliazione, ha bisogno d'una conciliazione leale, non temporanea, non consigliata soltanto dal terrore del fallimento e dei disastri puramente materiali. Debbono essere conciliazione d'intelletti per la verità, la moralità e la giustizia. Ma come ottenerla con tanti abusi di libertà, con tanta indisciplinatezza d'animo, con quella frenesia di slealtà, d'ingiustizie, di contraddizioni, calunnie, d'impudenti insinuazioni, di sarcasmi, che va sì lorda la nostra età?... Come ottenerla mentre si imperversa la tirannide della moda e dell'egoismo, mentre i partiti non ad altro agognano che ad abbattere, a schiacciare gli avversari?... Di quella peregrinità di rancori segreti, di odi e di vendette, che, non tolti in tempo, scoppieranno come improvvisa bufera e gitteranno l'Italia nell'abisso di nuovi guai e negli orrori della guerra civile!

La soluzione delle più ardue e delicate questioni la soluzione di quei problemi a' quali non può mai servire la spada di Alessandro, sarà veramente agevolata, e solo, allora che in tutta la nazione sarà mutata in abitudine la più sincera, la più forte educazione. La quale è perfetta quando essa è un fatto l'unità delle menti, dei voleri, dell'azione nazionale operosa.

Conciliare, unire, educare ecco il fine dell'intera istruzione, dei libri, della stampa periodica. Però io do per consiglio a' giovani di mettersi con quelle doti più grandi uomini d'Italia, le opere d'A. Conti; che v'apprendano sempre i documenti di sapienza vera, e vedranno che Vangelo e Libertà, Dio e Patria anziché osteggiarsi si amano, che tutti s'accordano nel cuore del più tuo, perché tutti s'incontrano nell'eterna Verità.

FATRO DUTTO

del Conti rifolge per brevità ed eleganza, per mirabile grazia e mirabile semplicità; a volte nel suo dire si leva un subito splendore di poesia che ne rapisce il cuore e profondamente ci commove. Ma non dobbiamo dimenticare che ad ottenere quella forma sì agile, sì piena di vita, sì pulita e serena, ad ottenere quella sì vera eccellenza di locuzione, occorrono cose che il volgo dei poeti e degli scrittori o non conosce affatto, o, travedute, è insufficiente ad apprezzare. Sono: vigor d'animo, purità di coscienza, santità di costumi, somma rettitudine di giudizio, vero sapere, vera squisitezza di sentimenti ed abbondanza di magnanimità affetti. Non basta ancora; è anche necessario che fra tutte queste rare qualità sia giustissimo equilibrio; che, dov'esso non è, l'Arte vera rimarrà sempre un mistero. Ebbene, l'anima di Augusto Conti è ricca e bella di tutti costesti pregi; è tutt'una armonia d'affetto e di pensiero, di fede e di ragione, di riflessione e di spontaneità; però quale egli è si specchia ne' suoi componimenti, e l'arte sua è quella appunto che io ho inteso significare. E quell'arte sempre nuova e sempre antica che in parte è imitazione di quanto hanno di perfetto gli ottimi esemplari, ma più è bellezza di natura.

Rispetto al Bundelmonte non oserei dire se possa convenire alla recita o no; mi pare di sì; ma affermarci o il negarlo spetta meglio ad attori di molto valore, o piuttosto può decidere solo un'ottima recita nella presenza d'un pubblico di grande intelligenza e di nobile sentire.

Tre fini s'è proposto l'Autore in questa sua Tragedia: e rappresentare la vita pubblica d'allor; ogni bene procedere dalla concordia e dal dovere, ogni male dal contrario; l'espiatione infallibile per ogni uomo e per ogni nazione; quest'ultimo il fine principalissimo della Tragedia.  
(Aut. al Lettore.)

Cito alcuni tratti.

Or si respira,  
La Dio mercè: Stringiamoci le destre,  
Perché di Guelfo e Ghibellin, straniera

Peste, ond'ormai tante infermar d'Italia  
Città, qui pur le maledette parti  
Non s'appicchino alme. Sente atroci  
Europa strazian tutta, un che d'ignoto  
(Quasi doglia di parto) preparando.  
Tra discordie cotante, chi sia primo  
A unirsi, primo vincerà. Gli uoliti,  
Se divisi aspettiamo, avrem servaggio.  
(Atto I. Sc. IV.)

Alla comune carità ne' petti  
Omai non lascia loco  
Amor di sé. Qual rapida di fuoco  
Vena che corre il vasto nembro, passa  
Di core in core il croccio dell'orgoglio.  
Divina legge che risplendi innotta  
A ogni mente creata,  
Giustizia eterna sotto il cui dominio  
Sul vivo libertate,  
E nella cui unità sorge l'unione,  
Luca del vero, o lume di bellezza,  
E fiamma di virtù, severa e dolce  
Santità del dovere. (Atto I. sc. VI.)

Al Mosca che vuole:

Da' ribaldi  
Purgar la gentil cittadinanza.

Ginevra risponde:

Pubblico bene ostenti tu?... Partire  
In due la patria, e che di lutto suoni  
Ogni casa, e le vie corrano sangue,  
Bandire ogni giustizia, o, le comuni  
Sorti agitando in private congiure,  
Torre ogni legge, render nostro nome  
Inviso agli stranieri che pajon dono  
Farne di pace quando recan ferri,....  
A voi pubblico ben, crudeli, è questo?  
(Atto IV. Sc. II.)

Inesitato

Nulla rimane in questa fiera landa.  
E già fermo alle porte  
Degli anni eterni l'Angel della morte  
Schiatta, Mosca, Oderigo e Lambertuccio,

**PACIFICO VALUSSI** *Direttore e Gerente responsabile*  
**C. GIUSSANI** *Condirettore*

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI GIUDIZIARI

N. 2941

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza dell' Ferdinando, Antonio, Massimo, ed Elisabetta fu Domenico Raddi di Udine minori rappresentati dalla loro madre e tutrice Baronessa Matilde Andriani C. Pietro fu Stefano di Chiara, e Caterina Bianchi coniugi di Carli, nonché coeredi i creditori iscritti Sbrojavacca Luigi di Poccia, Pecile Biaggio fu Giuseppe di Udine, Rosa G. Stefano di Chiara, Anna e Stefano di Pietro di Chiara di Carli nei giorni 30 giugno e 10 e 21 luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo il triplice esperimento per la subasta delle realtà sotto descritte alle condizioni pure sotto indicate.

Descrizione delle realtà site in Carliano.

1. Casa domenicale ed altri fabbricati aderenti marcata col villico n. 40, con casa d' inquilino adiacente marcata col villico n. 38, ed altri fabbricati inerenti il tutto descritto nella mappa di Carliano al n. 33 e 35, di pert. 1.70, rend. 1.70.22 stim. it. 1.222.22.
2. Orto coltivo parte a cereali e parte ad erbaggi in mappa al n. 36 e 37 di pert. 2.18 rend. 1.871 stim. it. 1.613.80
3. Terreno arat. detto Somp Beaz in map. al n. 16 di pert. 9.17 rend. 22.93 stim. it. 1.4056.60
4. Terreno arat. detto mox in map. al n. 2 di pert. 9.90, rend. 1.30.10 stim. it. 1.712.40

Condizioni dell' asta

1. Ai primi due incanti le realtà non si delibereranno che ad un prezzo eguale o superiore alla stima; ed al terzo: a qualunque prezzo, purché basti a coprire i creditori iscritti fino al valore della stima medesima.
2. Le realtà saranno vendute e deliberate in un sol lotto al miglior offerente e nello stato e grado in cui si trovano presentemente, senza veruna responsabilità per parte degli esecutori.
3. Nessuno potrà farsi obblatore senza il deposito del decimo dell' importo del prezzo di stima delle realtà da subastarsi ad eccezione degli esecutori.
4. Le imposte pubbliche affliggenti le realtà dalla deliberazione poi ed arretrati se ve ne saranno, e le spese tutte a tariffa per trasferimento di proprietà saranno ad esclusivo carico del deliberatario.
5. Entro 15 giorni a contare da quello dell' intimazione del decreto di deliberazione, dovrà l' aggiudicatario depositare nella cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera a tariffa, ad eccezione degli esecutori che potranno compensarlo sino alla concorrenza del loro credito capitale, interesse, e spese.
6. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realtà deliberate sino a che non avrà provato l'esatto adempimento delle superiori condizioni.
7. In caso di mancanza anche parziale delle condizioni sovra esposte potranno gli esecutori domandare il reintanto delle realtà subastate, che potrà esser fatto a qualunque prezzo con un solo esperimento, a tutto rischio e pericolo del primo deliberatario, che sarà soggetto all' eventuale risarcimento con ogni suo avere.

Il presente verrà affisso all' albo pretorio nei soliti luoghi di questa fortezza e nel Comune di Carliano, e per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura  
Palma, 6 maggio 1868.Il R. Pretore  
ZANELLATO.

Urfi Cancellista

N. 2094

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Lucia Sinat fu Stefano di Sarone che venne in oggi sotto questo N. prodotta da Pietro fu Luigi Manné di Sarone rapp. dall' avv. Dr. Perotti in suo confronto e di Giovanni fu Pietro Sinat e di Pietro fu Stefano Sinat istanza di prenotazione per capitale di L. 315.45 ed accessori in dipendenza ai

Contratti 15 gennaio 1861 e 1 febbraio 1813 che venne accolta con decreto pari data e numero e venne deputato ad essa assente questo avvocato Dr. Ovio.

Si affigga all' albo, nei soliti luoghi in questa città e nel Comune di Sarone e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura  
Sabile 3 aprile 1868.Il R. Pretore  
RIMINI

Bombardella.

N. 1717

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto col presente Editto all' assente Mattia fu Filippo Buttera di Rodde avere la Ditta C. A. Schiller di Pest coll' avv. Dr. Pontoni prodotta istanza 23 dicembre 1867 n. 18111 in confronto di Valentino fu Antonio Tuomaz e consorzi, nonché in di lui confronto quale creditore iscritto a ciò per la vendita ad un quarto esperimento d' asta delle realtà in essa istanza descritte previe le pratiche prescritte dal § 140 del G. R. e che nei di lui riguardi per versare sulla medesima venne redestinata l' aula del giorno 22 giugno p. v. a ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge, essendosi a di lui rischio e pericolo nominato in curatore questo avvocato Dr. Luigi Sclausero.

Viene quindi eccitato esso Mattia fu Filippo Buttera a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore le necessarie istruzioni nel proposito o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che troverà più conformi al proprio interesse altrimenti dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga in quest' albo Pretorio, nei luoghi di metodo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.  
Dalla R. Pretura  
Cividale, 17 febbraio 1868.

Il Pretore  
ARMELLINI

Sgobaro.

N. 2674.

EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora Leonardo fu Gio. Batt. Sutille di Magnano che Caterina Pasqualis della Schiava di Moggio produsse contro esso Sutille e fratelli la petizione 11 marzo p. n. 1594 per rinnovamento di documenti comprovante il di lei diritto ad esigere l' anno canone di veneto L. 25.08 sopra il Campo detto Geshon, e per pagamento di pari L. 25.08 per canone scaduto col novembre 1867 e che da questa R. Pretura gli fu deputato in curatore ad actum l' avv. Dr. Morgante, prefissa pel contraddittorio sommario l' aula verbale del di 1 luglio p. v. ore 9 ant.

Si diffida quindi esso Sutille o a presentarsi in detta giornata o a farsi rappresentare, o a fornire all' avv. Dr. Morgante le credute istruzioni nella difesa, e che ciò non facendo dovrà attribuire a se le conseguenze della propria inazione.

Si pubblici mediante affissione nei luoghi soliti e triplice inserzione nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura  
Tarcento, 17 maggio 1868.Il R. Pretore  
SCOTTI

Zuliani.

N. 205 a. c.

EDITTO

La R. Pretura in Tarcento deduce a pubblica notizia che nel giorno 30 p. v. giugno dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà nella sua residenza dinanzi apposita Commissione il quarto esperimento d' asta per la vendita delle sottodescritte realtà esecutate ad istanza di Pietro Comello in pregiudizio di Giovanni Pittini e sua moglie Anastasia Urfi di Aprato alle seguenti

Condizioni

1. I beni stabili saranno venduti tanto uniti che separati.
2. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore al prezzo di stima.

3. Nessuno potrà aspirare all' asta se prima non avrà cautata l' offerta col deposito di 1/5 dell' importo di stima dell' immobile a cui aspira in valute d' oro o d' argento a corso legale.

4. Seguita la delibera l' acquirente dovrà nel termine di giorni 8 continui versare nella cassa depositi di questa R. Pretura in valute suonanti d' oro o d' argento al corso legale il residuo importo della delibera dopo fatto il diffaleo di 1/5 come sopra depositato e mancando sarà a tutte spese del diffettivo provocata una nuova subasta, ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

5. Seguita la delibera le realtà saranno di assoluta proprietà dell' acquirente ed a tutto suo rischio e pericolo cogli oneri inerenti.

6. Facendosi deliberatario l' esecutore, non sarà questo tenuto a verificare il previo deposito del quinto dell' importo di stima delle realtà stabili al suo acquisto aspira, come nemmeno al versamento nella cassa depositi del prezzo della delibera, il quale lo tratterà presso di se fino alla distribuzione del prezzo corrispondendo nella somma stessa l' interesse del 5 per cento dal giorno dell' immisione in possesso in poi.

7. L' esecutore non garantisce la proprietà degli immobili da subastarsi, cioè la libertà da oneri inerenti.

8. Le spese successive alla delibera staranno a carico dell' acquirente.

Descrizione degli stabili da subastarsi siti nel Comune censuario di Tarcento.

19/180 parti della casa e corte posta in Aprato al n. 1192 di pert. 0.35, rend. 1.18, stimato fior. 1200.00; 19/180 parti val. fior. 126.54

Ronco vit. in quella mappa al n. 2954 a di pert. 1.18, rend. 1.45 stim. per pert. 8.63 rend. 1.936 fior. 630, del valore quindi di pert. 1.18 rend. 1.445

Totale fior. 212.68

Il che si pubblici mediante affissione nei luoghi soliti e triplice inserzione nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura  
Tarcento, 30 marzo 1868.Il R. Pretore  
SCOTTI

Stecconi.

N. 816.

p. 2.

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto all' assente Andrea Petricigh avere Orsola Sturam-Pollauszsch nel proprio e nell' interesse dei suoi figli minori Agnese e Giovanni fu Antonio Pollauszsch ed il maggiore Valentino fu Antonio Pollauszsch prodotto in confronto di esso Andrea Petricigh e detti Antonio Pollauszsch e Simone Cancigh petizione 6 novembre 1867 n. 16472 in punto di imitazione di passaggio in relazione alla decisione appellatoria 25 maggio 1867 n. 3324 con persona ed animali pel viottolo pedestre segnato a verde frammezzato a linee nere nel tipo in B. per la sola larghezza di un metro sul fondo sito in Polava in mappa al n. 531 impedendogli qualsiasi pascolo delle bestie sul fondo stesso di proprietà degli attori con dichiarazione di accontentarsi in luogo della fatta domanda del pagamento di aL. 599 e che di relazione al protocollo 27 gennaio decorso n. 816 ed alla riserva censoriale di detto giorno n. 769 gli venne nominato in di lui curatore l' avv. Dr. Agostino Nussi e che per la prosecuzione del contraddittorio venne redestinato il giorno 13 giugno 1868 a ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Si eccita pertanto esso Andrea Petricigh a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessari mezzi di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed in fine di prendere quelle determinazioni che troverà più conformi al proprio interesse, dovendo in caso diverso ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga in quest' albo Pretorio, nei luoghi di metodo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura  
Cividale 24 febbraio 1868Il R. Pretore  
ARMELLINI

Sgobaro Cane.

Udine, Tip. Jacob e Colaninno.

## ULTIMO PRESTITO A PREMI

DELLA  
Città di Milano

**SOTTOSCRIZIONE STRAORDINARIA**  
per due milioni e 500 mila lire capit. nominale  
RAPPRESENTATO DA 250,000 OBBLIGAZIONI DA L. 10

QUATTRO ENTRAZIONI ANNUE CON PREMI DI  
L. 100,000 - 50,000 - 30,000 - 10,000 - 1,000 ecc., ecc.

La Settima Estrazione avrà luogo

IL 16 GIUGNO 1868

PREMIO MAGGIORE

LIRE CENTO MILA ITALIANE

In quest' occasione il Sindacato ha deliberato di aprire una sottoscrizione straordinaria, dal 28 Maggio al 4 Giugno, alle condizioni seguenti:

I sottoscrittori di 20 obbligazioni o più avranno la facoltà di pagare in due rate uguali, la prima subito, e l'altra entro il 15 giugno, contro ritiro delle corrispondenti obbligazioni effettive; godendo d' un abbuono del 5 per 100 sul prezzo di emissione, e ricavando in regalo altrettanti *Vaglia*, buoni per l' estrazione del 16 Giugno, quanto saranno le obbligazioni acquistate.

Ai compratori di un numero minore di 20 obbligazioni sarà concesso soltanto un *Vaglia* in regalo per ogni obbligazione. Ai possessori poi di obbligazioni precedenti Col giorno 5 Giugno sarà ripresa la vendita delle Obbligazioni alle condizioni ordinarie.

Il Sindacato

FRATELLI CERLANA-SANSONE D' ANCONA-ENRICO FIANO-JACOB LEVI e FIGLI  
G'ACOMO SERVADIO

Le sottoscrizioni si ricevono, e la vendita si fa in Firenze, dall' Ufficio del Sindacato, via Cavour, N. 9, piano terreno, in Udine presso tutti i Cambiavalute. Nelle altre città presso i Rappresentanti della Società del Credito Immobiliare, dei Comuni e delle Provincie d' Italia, e presso i principali Banchieri e Cambiavalute.

## ASSOCIAZIONE

presso il sottoscritto incaricato per **Cartoni Verdi Originari Giapponesi** da importarsi per l' allevamento del venturo anno 1869 dalla Ditta Fratelli Ghirardi et Comp. di Milano e

Sottoscrizione

Cartoni Seme Bachi bivoltini Giapponesi per il II. raccolto

A. ARRIGONI

Piazza del Duomo N. 438 nero

PRESSO IL PROFUMIERE

NICOLO' CLAIN

IN UDINE

trovasi la tanto rinomata

## TINTURA ORIENTALE

PEI CAPELLI E BARBA

del celebre chimico ottomano

ALI-SEID

Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba, facile è il modo di servirsene come si vedrà dalle spiegazioni unite alledosi. Nelle domande si deve indicare il colore nero o bruno.

Milano, Molinari, Corso Vittorio Emanuele N. 19 — ed in tutte le principali città d' Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna ed America

Prezzo italiano lire 8.50

## La Società Bacologica

di Casale Monferrato Massaza e Pugno

ha chiuso fino dal 20 febbraio ultimo scorso le sottoscrizioni per azioni Cartoni Originari Seme Bachi di provenienza del Giappone, per la pagana 1869.

Chi però volesse ancora iscriversi, è data facoltà al signor **Carlo Ing. Braidà** concessionario, per azioni 300 a cedere contro il premio di lire 5 per cadauna, come dal *Bullettino del Coltivatore* N. 29 del 9 maggio andante, organo della suddetta Società Bacologica di Casale; purché le domande per sottoscrizioni vengano insinuate non più tardi del giorno 8 giugno p. v. col versamento della prima rata in it. L. 25 e le altre L. 130 a norma del Programma 20 gennaio 1868.

La G...  
lative al...  
nella G...  
colata m...  
torità su...  
mantì su...  
sare se...  
tita a q...  
francesi...  
aveva m...  
(Polonia...  
si fosse...  
altrove...  
volere l...  
scere se...  
pure in...  
polacchi...  
della G...  
fanavia...  
la "notiz...  
tro amer...  
zera e i...  
nella G...  
dere più...  
dicono p...

La p...  
che r-gu...  
pazione...  
materiale...  
questi u...  
corpo d'...  
meria, e...  
mente d...  
alla nom...  
cupato a...  
papalini...  
chi la so...  
nega. Io...  
giam-nta...  
Immacola...  
due vapp...  
papale. I...  
formare...  
dei solda...  
che prest...  
tura del...  
prezenza...  
sui pazzie...  
ci aspetti...  
quel cam...  
riperano l...  
gionari ve...  
rono di s...  
pio alla L...  
l'Italia!

La disc...  
cese sulla...  
viva impi...  
scovo di...  
th. Tutt...  
a rumoro...  
donna che...  
chiese. Al...  
professore...  
Mich. lard...  
trattate le...  
die di cit...  
venne tras...  
razate del...  
che aveva...  
Ora pare...  
ma nel qu...  
di molto a...  
mente irri...  
pugnasse in...  
seguito a c...  
tione com...  
produr d...

Il mare...  
indirezzò al...  
rapporto ch...  
capi di cor...  
la trasfor...  
un fatto cu...  
da questo...  
che è di 1...  
e 1.100 m...  
dati da op...  
giovacchio...  
suo a dire...  
quarodici